



CidneOn oltre i confini del Castello Nel 2019 luci dal colle fino alla città

«Pensiamo a uno spettacolo unico al mondo». La durata allungata a 10 giorni

CidneOff: il festival delle luci e dei record ha spento le lampadine, le colonne sonore, le nuvole luminose e gli alberi logorroici che sussurrano al pubblico ieri sera. Il Castello s'è illuminato d'immenso per otto giorni, stregando una bolgia umana: 256 mila persone (all'ultimo aggiornamento, venerdì notte) hanno invaso, accherchiato e fotografato la fortezza illuminata.

Prima ancora di schiacciare l'ultimo interruttore, direttori artistici e organizzatori hanno iniziato a pensare all'edizione 2019, la terza. Se la seconda era extralarge — un viaggio luminoso di quasi due chilometri con 19 installazioni —, la prossima sarà fuori misura: potrebbe allungarsi a 10 giorni e valicare i confini della fortezza. «Sicuramente vorremmo fare della fossa viscontea il luogo chiave per la progettazione del percorso — fa sapere Fabio Larovere di Cieli vibranti, curatore artistico —. Ma pensiamo anche di ampliarlo fuori dal Castello, lungo la strada che porta la città e, se possibile, di arrivare alla città stessa». Era l'ossessione degli organizzatori dalla prima edizione: «Il Castello ha potenzialità note-



Brondi
I 300 mila visitatori hanno superato il pubblico annuale dei musei di Brescia. L'anno prossimo vogliamo organizzare qualcosa di ancora più grande e spettacolare



Nuvola Una delle installazioni dell'edizione appena conclusa di CidneOn

voli ma anche limiti — continua Larovere —. Quest'anno siamo riusciti a rendere più fluido l'accesso con le chiavi magiche e l'uscita dalla Light tower (detta anche Brondi tower), ma l'accessibilità, in qualche punto, resta un problema: potremmo superare il limite estendendo il percorso».

La suggestione dell'edizione appena finita scaturiva da un conflitto: «Natura e architettura». I visitatori ne sono stati abbagliati: i numeri hanno infranto ogni aspettativa. «Siamo andati decisamente oltre ogni attesa. Le installa-

zioni che hanno avuto più riscontro, tra l'altro, sono state create da artisti bresciani: l'Ecce homo in video mapping sulla torre dei francesi e le Mura parlanti».

La chiave magica — reliquia luminosa da 8 euro per la fast lane — è un'idea di Tiziano Bonometti e Up!, la sua società che da quest'anno ha preso la gestione del festival. «Le abbiamo finite: 40 mila in sette giorni, tanto che stasera (ieri per chi legge, ndr), dovremo sostituirle con dei coupon, per poi ordinarne altre e spedirle successivamente ai visitatori che l'hanno richie-

sta» dice Bonometti mentre ordina un espresso al ristorante (è a pranzo con ospiti di Genova). «Sono venuti da ovunque per vedere CidneOn: per questo, l'anno prossimo, abbiamo pensato a uno spettacolo unico al mondo, che ci renda ancora più internazionali. Ho contatti con un importante imprenditore bresciano che mi aiuterà a realizzarlo, non mi chiedo altro». Bonometti pensa anche di estendere la durata dell'edizione 2019. «Siamo la città delle X Giornate, quindi perché non fare un festival di dieci giorni?». Il mese resterà lo stesso: febbraio. La bolletta di CidneOn costa 700 mila euro: il budget è stato coperto grazie agli assegni di Loggia (25 mila euro) e Regione (20 mila) ma soprattutto ai mecenati. «Ci sostengono e continueranno a farlo».

Per Giovanni Brondi, presidente degli Amici del Cidneo, i 300 mila visitatori — «un pubblico superiore a quello dei musei civici durante l'anno» — attireranno altri artisti l'anno prossimo: «Vorranno tutti venire qui. Brescia diventerà fondamentale per loro».

Alessandra Troncana
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento La moltitudine delle solitudini con smartphone

di **Pietro Gorlani**

I numeri

● L'edizione 2018 di CidneOn, il festival delle luci in Castello, ha battuto ogni record e previsione: ieri sera, per l'ultimo giorno, le chiavi magiche erano finite (ne hanno vendute 40 mila) e fino a venerdì i visitatori erano 256 mila (numero che dovrebbe essere cresciuto e aver raggiunto i 300 mila ieri sera).

● Nel 2019 l'idea di estendere la durata del festival da 8 a 5 giorni e allungare il percorso fino alle pendici del colle. Ma in serbo ci sarebbe anche uno spettacolo «mondiale»

Il fascino estetico di CidneOn è indiscutibile. Il Festival delle Luci ha però un lato inquietante. Ha illuminato la solitudine di moltissimi singoli fruitori dell'opera. Decine di migliaia di persone prima diligentemente in coda, poi diligentemente in fila indiana intente a filmare e fotografare con il proprio smartphone le fasciose installazioni, per condividerle sui social con la propria ristretta cerchia di amici. Senza però che ci sia una condivisione dell'esperienza estetica con il prossimo a fianco. La massa delle singole moltitudini di CidneOn, somiglia a quella della passerella di Christo e di Expo: predilige lo sguardo al proprio cellulare che quello complice al prossimo. La sua vicinanza quasi infastidisce. La bellezza non riesce ad abbassare le nostre difese, a renderci più penetrabili e più permeabili all'altro. Viene in mente uno dei saggi più intensi degli ultimi anni, quello dello psicanalista Luigi Zoja. È tutto scritto lì, nel suo profetico La morte del prossimo: «Dopo la morte di Dio, la morte del prossimo è la scomparsa della seconda relazione fondamentale dell'uomo. L'uomo cade in una fondamentale solitudine. È un orfano senza precedenti nella storia». Perché è morto anche «chi gli stava vicino. È orfano dovunque volti lo sguardo. Circolarmente, questa è la conseguenza ma anche la causa del rifiutare gli occhi degli altri». Dovremmo essere una «massa festiva», per dirla con l'Elías Canetti di Massa e Potere. Tutti resi simili dall'emozione estetica vissuta. Ma l'occhio altrui resta muto. Fisso sul display alla ricerca del prossimo. Virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA